Quibrescia.it
Venerdi 30 ottobre 2026

quibrescia.it
dal 1999 il primo quotidiano online di Brescia e Provincia
press,commtech. the leading company in local digital advertising

IMPRESE

Imprese bresciane, nel terzo trimestre frenano fatturato e produzione

L'indagine congiunturale del Centro Studi Confapi Brescia segnala un rallentamento, mentre occupazione e investimenti tengono

Brescia. Dopo i segnali di recupero registrati nel secondo trimestre, le piccole e medie imprese bresciane tornano a fare i conti con un rallentamento dell'attività.
A pesare sono soprattutto i costi di produzione, ancora in aumento per la maggior parte delle aziende, mentre investimenti e occupazione restano sostanzialmente stabili. **È quanto emerge dall'indagine congiunturale relativa al terzo trimestre 2026 condotta dal Centro Studi di Confapi Brescia** su un campione di cento imprese associate, prevalentemente metalmeccaniche.
Il segnale più evidente riguarda il fatturato: **la quota di aziende che ne registra una crescita scende dal 51% del trimestre precedente al 43%**, mentre quelle che segnalano una contrazione passano dal 23% al 38%. Si indeboliscono anche produzione e ordinativi. La prima diminuisce per il 39% delle imprese intervistate, mentre gli ordini risultano in calo per circa un terzo del campione. Il recupero dei mesi precedenti, insomma, fatica a consolidarsi. Un quadro che trova riscontro anche nell'utilizzo degli impianti: per il 69% delle imprese, il livello di attività resta stabile, ma il 18% segnala una riduzione e soltanto il 13% un aumento. Il 12% del campione lavora con impianti utilizzati per meno della

metà della capacità disponibile. Allo stesso tempo, le scorte di prodotti finiti rimangono stabili per quasi tre quarti delle aziende, senza indicare per ora variazioni diffuse nei magazzini.

La pressione sui costi rimane il principale elemento di criticità. L'81% delle imprese segnala un aumento dei costi di produzione legato soprattutto all'energia che rincara per il 72% del campione, e alle materie prime, il cui costo sale per il 76% delle aziende. Gli aumenti si trasferiscono solo in parte sui listini: i prezzi di vendita crescono per il 56% delle imprese, una quota sensibilmente inferiore a quella di chi deve fare i conti con costi più elevati. Per affrontare il caro energia, quasi la metà delle aziende prevede di intervenire sui prezzi di vendita. Tra le altre strategie figurano gli investimenti nell'autoproduzione energetica (25%), la rinegoziazione dei contratti di fornitura (22%) e la riduzione dei consumi (19%). Il 22% non prevede invece azioni specifiche, in un contesto internazionale che le imprese giudicano ancora instabile.
Sul fronte occupazionale prevale la stabilità, indicata dal 75% delle aziende; il 18% segnala un aumento dei dipendenti e il 7% una riduzione. Anche gli investimenti restano prudenti: sono invariati per il 71% delle imprese e in crescita per il 24%.

«Questa indagine ci restituisce un quadro che va letto con attenzione: non siamo di fronte a una frenata generalizzata, ma ad un indebolimento che interessa diversi indicatori e si accompagna ad una pressione sui costi sempre più difficile da assorbire. Il fatturato può anche crescere, ma se energia e materie prime rincarano e le imprese non riescono a trasferire interamente gli aumenti sui prezzi, la redditività si riduce ed il sistema industriale si fa più debole e meno resistente ai continui shock ai quali è sottoposto. È questo il punto: non basta produrre e vendere di più, bisogna anche riuscire a mantenere margini adeguati per investire, innovare e riconoscere ai collaboratori condizioni economiche migliori», afferma **Williams Salvini, presidente di Confapi Brescia**. «Va detto inoltre che le criticità che segnaliamo da tempo non sono più episodi congiunturali: stanno diventando strutturali. Alla pressione sui costi si somma una regolamentazione che cresce senza mettere al centro la competitività delle nostre aziende. Auspichiamo quindi un drastico cambiamento di rotta perché, vista anche la fase economica e geopolitica ancora incerta, i segnali di un rallentamento, soprattutto per i primi mesi dell'anno prossimo, sono, purtroppo, evidenti».

Giornale di Brescia
Venerdi 30 ottobre 2026

La tendenza. Sulle Pmi pesano anche i rincari dell'energia e delle materie prime

La meccanica italiana e tedesca soffre, le Pmi bresciane frenano

Nel terzo trimestre dell'anno Confapi rileva un indebolimento di produzione e ordini

CONGIUNTURALE

BRESCIA. La metalmeccanica bresciana e tedesca soffrono e le Pmi rallentano, zavorrate da costi sempre più pesanti. A mettere in evidenza la nuova condizione è l'indagine congiunturale svolta su un campione di 100 imprese dal Centro studi di Confapi Brescia, che ha indagato l'andamento del lavoro nel terzo trimestre dell'anno.

Secondo quanto sondato dall'associazione di via Filippo Lippi, il segno più forte riguarda il fatturato, con le aziende in crescita che non vanno oltre il 43% del totale contro il 51% del trimestre precedente, mentre quelle in contrazione sono il 38% contro il precedente 23%. Indebolimento anche per produzione e ordinativi, con la prima in discesa per il 39% degli intervistati e i secondi in calo per un terzo del campione. Nuove difficoltà anche nell'uso degli impianti, stabile per il 69% delle imprese ma in riduzione per il 18% e in aumento solo per il 13%.

Sotto la lente. Per indagare le pressioni il report di Confapi fa un escursus sui prezzi alla produzione ed evidenzia come tra quelli più rilevanti i prodotti chimici segnano +10,2%, la metallurgia e i prodotti in metallo +7,3% e la fornitura di elettricità e gas +26,3%. Nella media giugno-agosto i prezzi industriali sono superiori del 2,3% sui tre mesi precedenti. Ad alimentare l'instabilità sono anche le quotazioni energetiche. Quelle di settembre mostrano la rapidità dei cambi di scenario. Per il gas Ttf ad esempio, i contratti di ottobre quotati all'Ice sono passati dagli 82 euro per MegaWatt/ora del 10 settembre, agli 80,8 del giorno 11, e agli 82,5 del giorno 14.

«Non siamo di fronte a una frenata generale ma a un indebolimento di diversi indicatori»

Williams Salvini
PRESIDENTE CONFAPI BRESCIA

«Con queste premesse, cioè con costi tanto instabili - si legge ancora nel documento di Confapi - per le imprese manifatturiere bresciane programmare produzione e investimenti è sempre più difficile, come difficile diventa trasferire i rincari sui prezzi di vendita, con conseguenze anche sul capitale circolante».

Le risposte. Tornando alle risposte delle 100 Pmi, l'81% ha segnalato un aumento dei costi di produzione, principalmente per l'energia (72% delle aziende) e per le materie prime (76%). Gli aumenti invece si sono trasferiti nei listini solo per il 56% delle imprese, una quota ben inferiore a quella di chi deve fare i conti con costi più elevati. Per l'occupazione prevale la stabilità, indicata dal 75% degli imprenditori, contro un 18% di aumenti e il 7% di riduzioni.

Segnali incoraggianti per la nostra metalmeccanica arriverebbero invece dalla Germania, dove l'indice ifo del clima d'impresa sarebbe salito dagli 88,8 punti di agosto agli 89,9 di settembre, superando le attese di 89; la differenza suggerirebbe che le imprese guardino ai prossimi mesi con più fiducia e questo per il tessuto industriale bresciano sarebbe positivo.

Per il presidente di Confapi, Williams Salvini: «Non siamo di fronte a una frenata generalizzata ma a un indebolimento che interessa vari indicatori e si accompagna a una pressione sui costi difficile da assorbire. Il fatturato può anche crescere, ma se energia e materie prime rincarano e le imprese non trasferiscono gli aumenti sui prezzi, la redditività si riduce e il sistema si indebolisce. Non basta produrre e vendere di più, serve mantenere margini per investire, innovare e migliorare le condizioni di chi lavora. Purtroppo per i primi mesi del 2027 i segnali di un rallentamento sono evidenti».

FLAVIO ARCHETTI

Bresciaoggi

Venerdi 30 ottobre 2026

Economia

Il progetto europeo

«Scale Connect», la sinergia collega le startup con gli investitori

• Il Csmt coordina l'iniziativa, del valore di 1 milione di euro, che coinvolge 7 partner in arrivo da cinque Paesi

BRESCIA Creare collegamenti strutturati fra startup deep-tech e investitori Ue: è l'obiettivo di «Scale-Connect», progetto europeo del valore di un milione di euro nell'ambito di Horizon-European innovation ecosystems, Eie, coordinato dal Csmt, impegnato nella individuazione e selezione delle imprese, nell'accompagnamento alla connessione, in sinergia con UniBs, Camera di commercio, Confindustria e Confapi territoriali. «Le buone sono fondamentali ma non sufficienti per crescere e fare innovazione», ha spiegato Gabriele Zanetti, direttore generale del Csmt, illustrando il progetto nella sede di via Branze durante l'incontro internazionale che ha riunito le delegazioni dei sette partner interessati di cinque Paesi -, Italia, Slovenia, Portogallo, Spagna, Belgio -, introdotte da Magdalena Cymerys, policy officer della commissione Ue. Il progetto durerà 2 anni: 80 le startup della fase iniziale, 30 le selezionate per gli investitori.

A Brescia Presentato il progetto della durata di due anni

L'Italia non è messa benissimo. Per il Regional Innovation Scoreboard europeo, Lombardia, Veneto, Lazio, con il Norte del Portogallo sono in ritardo rispetto a Slovenia occidentale, Navarra e la regione di Bruxelles capitale, con mercati del capitale di rischio più maturi. Scale-Connect punta a ridurre il divario. Le startup che sviluppano tecnologie avanzate richiedono tempi e risorse importanti. Le barriere legali, fiscali, amministrative rendono complesso l'apporto di capitali fra Stati diversi. «Su questo nodo interverrà il progetto, partito a inizio ottobre, puntando a ponti fra sistemi, mettendo in contatto i nuovi ideatori con i fondi di venture capital, Business Angel, reti imprenditoriali, piattaforme di finanza alternativa, in modo sistemico. Per Brescia e la Lombardia un'opportunità di collegamento estero», ha sottolineato Zanetti. Tre gli ambiti strategici, digitale, salute, sostenibilità.

Gli altri due partner italiani sono H-Farm Business School srl di Roncade (Tv), dedicata alla formazione e allo sviluppo manageriale, e Next4Production srl di Roma, presente pure a Milano, holding del gruppo Next4, investitore e venture builder che preparerà al confronto con gli operatori. **Ma.Bl.**

Economia

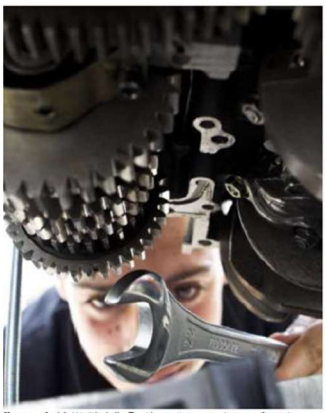
La congiunturale

Pmi, pesano i costi: Brescia rallenta

• Terzo trimestre di quest'anno: dopo la fase di recupero, le piccole e medie imprese del territorio mostrano un rallentamento

BRESCIA Le Pmi bresciane rallentano nel terzo trimestre dell'anno. Dopo i segnali di recupero registrati tra aprile e giugno, le piccole e medie imprese manifatturiere del territorio registrano una frenata, soprattutto a causa dei costi di produzione, ancora in aumento per la maggior parte di loro. Restano stabili investimenti e occupazione. A rilevarlo è l'indagine congiunturale condotta dal Centro Studi di Confapi Brescia su un campione di cento associate, prevalentemente metalmeccaniche.

Il fatturato mostra maggiormente il ridimensionamento: la quota di imprese che ne evidenzia una crescita scende dal 51% di fine giugno al 43%, mentre quelle che segnalano una contrazione passano dal 23% al 38%, con un indebolimento anche della produzione e degli ordini: la prima diminuisce per il 39% delle intervistate, mentre le nuove commesse risultano in calo per circa un terzo del campione. Un quadro che trova riscontro anche nell'utilizzo degli impianti: per il 69% delle Pmi, il livello di attività resta stabile, ma il 18% segnala una riduzione e solo il 13% un aumento. Il 12% del campione lavora con impianti utilizzati per meno della metà della capacità disponibile. Allo stesso tempo, le scorte di prodotti finiti rimangono stabili per quasi tre quarti delle aziende, senza indicare per ora variazioni diffuse nei magazzini. I costi restano la problematica principale: l'81% degli intervistati indica un aumento legato soprattutto all'energia che rincara per il 72% del campione, e alle materie prime, il cui onere sale per il 76% delle aziende. Gli aumenti si trasferiscono solo in parte sui listini: i prezzi di vendita crescono per il 56% delle ditte, una quota inferiore a quella di chi deve fare i conti con costi più elevati. Per affrontare il caro energia, quasi la metà delle aziende prevede di intervenire sui prezzi di vendita. Tra le altre strategie figurano gli investimenti nell'autoproduzione energetica (25%), la rinegoziazione dei contratti di fornitura (22%) e la riduzione dei consumi (19%). Il 22% non prevede invece azioni specifiche, in un contesto internazionale che le imprese giudicano ancora instabile.



Il segnale L'attività delle Pmi bresciane mostra una frenata

Il lavoro

Sul fronte occupazionale prevale la stabilità, indicata dal 75% delle aziende; il 18% segnala un aumento dei dipendenti e il 7% una riduzione. Anche gli investimenti restano prudenti: sono invariati per il 71% delle imprese e in crescita per il 24%.

«Non siamo di fronte a una frenata generalizzata, ma ad un indebolimento che interessa diversi indicatori e si accompagna a una pressione sui costi sempre più difficile da assorbire - sottolinea Williams Salvini, presidente di Confapi Brescia -. In questo contesto, la redditività si riduce e il sistema industriale si fa più debole e meno resistente agli shock ai quali è sottoposto: non basta produrre e vendere di più, bisogna anche riuscire a mantenere margini adeguati per investire, innovare e riconoscere ai collaboratori condizioni economiche migliori». A questo si aggiunge «una regolamentazione che cresce senza mettere al centro la competitività delle aziende - rimarca Salvini -: auspichiamo un drastico cambio di rotta perché i segnali di rallentamento per i primi mesi del 2027 sono evidenti». **Rec.**

Auspichiamo che la competitività delle aziende venga rimessa al centro dell'attenzione

Williams Salvini
Presidente Confapi Brescia

L'intesa

Con «XL» una nuova sfida nel settore dei libri

• La newco nasce dalla sinergia tra MF (gruppi Messaggerie e Feltrinelli), Padovani e la famiglia Portesani

BRESCIA MFLibri, società controllata al 70% dal Gruppo Messaggerie e al 30% dal Gruppo Feltrinelli, ha sottoscritto un accordo vincolante per la costituzione di una società specializzata nell'ingrosso librario, in partnership con l'imprenditore Mauro Padovani, fondatore di Txt e con la famiglia Portesani di Centro Libri (già controllata al 51% da MFLibri), con sede a Brescia e attiva nella distribuzione all'ingrosso di volumi vari e testi scolastici.

La newco, denominata XL, sarà detenuta al 51% di MFLibri, al 40% di Mauro Padovani e al 9% dalla famiglia Portesani e controllerà a sua volta il 100% di Txt e di Centro Libri. Il fatturato consolidato previsionale della JV nel 2026 raggiungerà circa i 250 mln di euro.

Corriere della Sera – Ed, Brescia
Venerdi 30 ottobre 2026

Economia

Manifattura in difficoltà I rialzi dei prezzi energetici deprimono i margini

L'analisi di Confapi sul terzo trimestre: competitività in calo

Dopo i segnali di recupero registrati nel secondo trimestre, le piccole e medie imprese bresciane tornano a fare i conti con un rallentamento dell'attività. A pesare sono soprattutto i costi di produzione in aumento, mentre investimenti e occupazione restano sostanzialmente stabili.

Secondo l'analisi del Centro Studi di Confapi, il segnale più evidente riguarda il fatturato: la quota di aziende che ne registra una crescita scende dal 51% del trimestre precedente al 43%, mentre quelle che segnalano una contrazione passano dal 23% al 38%. Si indeboliscono anche produzione e ordinativi. Il recupero dei mesi precedenti, insomma, fatica a consolidarsi. Un quadro che trova riscontro anche nell'utilizzo degli impianti: per il 69% delle imprese, il livello di attività resta stabile, ma il 18% segnala una riduzione e soltanto il 13% un aumento. Il 12% del campione lavora con impianti utilizzati per meno della metà della capacità.

Occupazione e investimenti restano stabili. La pressione sui costi rimane il principale elemento di criticità. L'81% delle imprese segnala un aumento dei costi di produzione legato all'energia che rincara per il 72% del campione, e alle materie prime, il cui costo sale per il 76% delle aziende. Gli aumenti si trasferiscono solo in parte sui listini. Per affrontare il caro energia, quasi la metà delle aziende prevede di intervenire sui prezzi di vendita. Tra le altre strategie figurano gli investimenti nell'autoproduzione energetica (25%), la rinegoziazione dei contratti di fornitura (22%) e la riduzione dei consumi (19%).

«La pressione sui costi diventa sempre più difficile da assorbire — afferma il neopresidente Williams Salvini —. Il fatturato può anche crescere, ma se energia e materie prime rincarano e le imprese non riescono a trasferire interamente gli aumenti sui prezzi, la redditività si riduce ed il sistema industriale si fa più debole e meno resistente ai continui shock ai quali è sottoposto. È questo il punto: non basta produrre e vendere di più, bisogna anche riuscire a mantenere margini adeguati per investire, innovare e riconoscere ai collaboratori condizioni economiche migliori. Va detto inoltre che le criticità che segnaliamo da tempo non sono più episodi congiunturali: stanno diventando strutturali. Alla pressione sui costi si somma una regolamentazione che cresce senza mettere al centro la competitività delle nostre aziende. Auspichiamo quindi un drastico cambiamento di rotta perché, vista anche la fase economica e geopolitica ancora incerta, i segnali di un rallentamento, soprattutto per i primi mesi dell'anno prossimo, sono, purtroppo, evidenti».

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione Un milione di Euro da Horizon

Trasferimento tecnologico Csmt capofila

Sette partner da cinque Paesi si sono riuniti ieri presso il Csmt Innovation Hub di via Branze a Brescia per l'avvio del progetto Horizon Europe da un milione di euro. L'obiettivo è facilitare il trasferimento tecnologico dalla ricerca all'impresa. (*mdb*)

81%
La quota di piccole e medie imprese che segnala aumenti in bolletta

25%
La percentuale di aziende bresciane che ha investito in autoproduzione energetica

38%
Le aziende del campine di Confapi che hanno segnalato decrementi di fatturato